

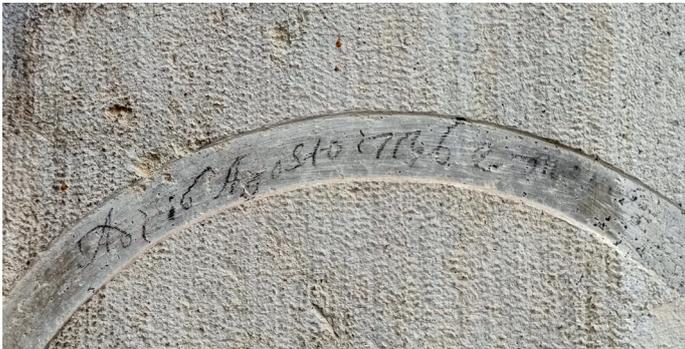


TRACCE DAL PASSATO. LA DATA RITROVATA

di Sebastiano Pedrocco*

Talvolta abbiamo sotto gli occhi alcuni particolari, della cui esistenza, per distrazione o per ragioni altre, non ci rendiamo conto. Così è stato per un'iscrizione rimasta alla luce del sole per quasi duecentottantacinque anni e scoperta per puro caso *grosso modo* un mese fa. L'espressione 'alla luce del sole' non è in questo caso un banale modo di dire, ma va intesa in senso letterale in quanto l'iscrizione che segue si trova in uno dei pilastri della ottafora che si affaccia su campo Santo Stefano e che di palazzo Loredan è elemento architettonico caratterizzante:

Adì 16 Agosto 1736 [...]¹



Iscrizione sul pilastro nord della polifora in palazzo Loredan

Il palazzo conserva altre tracce graffite tra cui: una croce a pianta greca incisa in una delle colonne della medesima polifora (forse coeva della data soprariportata, ma non vi sono certezze in tal senso) e altri segni sul piano marmoreo dello scalone

¹ A seguire la data, si percepisce la presenza di parte di testo illeggibile.

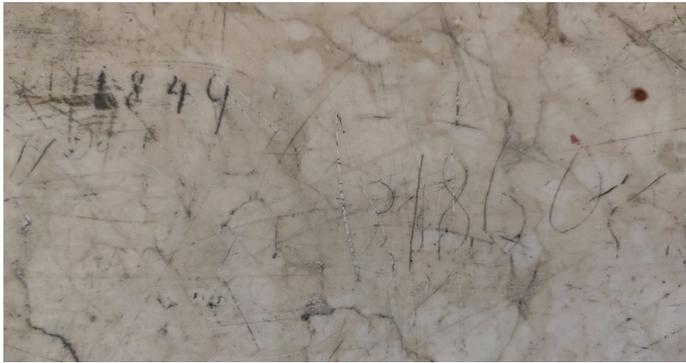
rinascimentale dello Scarpagnino, quali ancora incisioni di croci, un simbolo che richiama una lettera A (rovesciata) con un contorno raddoppiato e più marcato e due date, 1849 e 1860, risalenti al periodo di occupazione austriaca della Città. Palazzo Loredan, infatti, dal 1813 fu residenza del governatore e sede del Comando militare, come ricorda la scritta K.K. STADTUNDFESTUNGS COMMANDO (Imperial Regio Comando di Città e Fortezza) che tuttora campeggia sopra l'ingresso principale e che ci riporta al Regno di Kakanien descritto da Robert Musil dove la formula «Kaiserlich-Königlich», abbreviata nell'acronimo K.K., ricorre con notevole frequenza. Dal 1855 inoltre trovarono sede la Delegazione provinciale e l'Ufficio delle pubbliche costruzioni, dal 1866 denominato Genio Civile.

Non ci è ovviamente nota la mano né della data 1849, né di quella 1860, né ci è possibile determinare se si trattasse di qualche soldato, di un austriacante o di un segno lasciatoci da uno spirito patriota, ipotesi che però ci piace pensare, in particolare per la prima data, vista la coincidenza con la strenua resistenza dei veneziani in occasione dei moti del 1848-49.

Analogamente, tornando al vero tema di questa breve nota, non è possibile risalire all'autore/autrice della scritta a carbonico rinvenuta nella polifora, ma, ammettendo



Croce incisa sulla terza colonna dal pilastro nord della polifora in palazzo Loredan



Date incise sul piano marmoreo dello scalone monumentale in palazzo Loredan

un'impresione di un solo giorno, si può arguire che questa sia riconducibile a un lieto evento per la famiglia patrizia che qui risiedeva sin dal primo Cinquecento:

il battesimo di Andrea Loredan, avvenuto in casa, a cui sarebbero seguite le sacre cerimonie in chiesa poco più di un mese più tardi.

Adi 23 settembre 1736

Andrea, Tiburtio, Marchio, Maria, Gaetano, Francesco, Giuseppe, Pellegrin figlio del fu N.H. ser Girolamo Loredan fu Andrea e della N.D. Cattarina Corner giugali, nato li undici agosto prossimo passato, ebbe l'acqua in capo dal R.mo Sig.(?) Piovan e fu padrino il N.H. ser Zuanne Barbarigo di Alvisè della contrada di S. Polo il giorno delli 15 agosto 1736 sudetto; comparve poi alla chiesa il sopradditto giorno di settembre per le sacre cerimonie alle quali supplì pure il R.mo Sig.(?) Piovan e fu compare il N.H. ser Marco Ruzini della contrada di S. Gieremia. Comare la Campalta di S. Gregorio.

La nascita di Andrea, nipote del doge Francesco Loredan (dogato: 1752-1762), rappresentò un barlume di speranza per la famiglia, ancora priva di eredi maschi, speranza che quattordici anni dopo sarebbe tristemente svanita con la prematura scomparsa del ragazzo a causa del vaiolo. Francesco Loredan, discendente in linea agnatica dal doge Leonardo Loredan, di cui quest'anno ricorre il cinquecentenario della morte, salì al soglio ducale appena due anni

Adi 23 settembre 1736
Andrea Tiburtio, Marchio, Maria, Gaetano, Fran^{co}, Giuseppe, Pellegrin figlio del
fu N.H. ser Girolamo Loredan fu d. Andrea e della N.D. Cattarina Corner giugali nato
li undici agosto: prox. passato, ebbe l'acqua in capo dal R.mo Sig. Piovan e fu
Padrino il N.H. ser Zuanne Barbarigo di Alvisè della Contrada di S. Polo il giorno delli
15 agosto sudetto; comparve poi alla chiesa il sopradditto giorno di settembre per
le sacre cerimonie, alle quali supplì pure il R.mo Sig. Piovan e fu compare
il N.H. ser Marco Ruzini della Contrada di S. Gieremia: Comare la Campalta
di S. Gregorio

Atto di battesimo di Andrea Loredan, Parrocchia di San Vidal, Battesimi. Libro XVII, 1719 gen. 10 - 1780 mar. 19. Per gentile concessione dell'Archivio storico del Patriarcato di Venezia

dopo, il 18 marzo 1752, grazie soprattutto alle cospicue sostanze della famiglia.

Il doge, nell'indossare il corno, riportava la famiglia all'apice istituzionale della Repubblica, ma era altresì consapevole che tanto censo familiare stava per estinguersi; infatti egli non aveva contratto matrimonio e dei suoi sette fratelli soltanto Girolamo aveva avuto un erede maschio, proprio Andrea a cui l'atto di battesimo e, con ogni probabilità, l'iscrizione ritrovata fanno riferimento.

L'ultimo dei Loredan, Giovanni, scomparve il 4 maggio 1767, cinque anni dopo il fratello doge; proprio a questi era stato affidato il tentativo *in extremis* di risolvere la ormai compromessa situazione tramite il matrimonio, alla soglia dei sessant'anni (il 9 gennaio 1753), con Anna Vendramin di Andrea, tentativo vano perché neppure da questa unione si ebbero eredi.

Si estinse così il ramo dei Loredan di Santo Stefano o di San Vidal (chiamati in entrambi i modi), che a Venezia diede illustri figure, tra cui i due dogi sopracitati.

Alla morte di Giovanni seguì un'intera decade di processi e scontri tra parenti di differente grado fino all'accordo che individuava in Caterina Loredan

Mocenigo², anch'essa figlia di Girolamo e dunque sorella del 'nostro' Andrea, l'erede di buona parte delle proprietà tra cui anche il palazzo dominicale di Santo Stefano.

Grazie a queste sostanze, Caterina poté maritare l'unica figlia, Pisana, con il cugino Alvise Mocenigo, noto in particolare per aver fondato negli anni a seguire la città ideale di Alvisopoli; il matrimonio, la cui vera ragione era riunire i due rami e i rispettivi patrimoni dei Mocenigo di San Samuele non fu consumato e, nel 1780, fu dichiarato sciolto; nello stabilire la causa del fallimento dell'unione alcuni si rifecero all'aspetto fisico compromesso dalla deformazione gibbosa della Pisana, altri alla precoce fuga della donna dal marito. In ogni caso la questione «per niente sorprese il paese, mentre universalmente n'era stato fatto il pronostico»³ e la Pisana si sarebbe risposata due anni dopo con Almorò III Pisani, ma questa storia ormai non riguardava più i Loredan.

² *L'albero genealogico dei Loredan di Santo Stefano* e le rispettive *Schede biografiche* presi come riferimento sono in appendice a G. GULLINO, *I Loredan di Santo Stefano: cenni storici*, in *Palazzo Loredan e l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, Venezia 1985, pp. 23-25.

³ G. TASSINI, *Curiosità veneziane ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*, Venezia 1872, p. 468.

* Sebastiano Pedrocco, Cancelleria dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti